



Convegno annuale dell'AIC

Cartografia nella didattica

Verona, 10-12 maggio 2007

A quasi vent'anni dall'incontro che, nella sede romana della Società Geografica Italiana, mise a confronto i diversi operatori impegnati nel processo di rinnovamento della didattica della geografia, Verona ha proposto un ideale proseguimento di quell'iniziativa, radunando in tre giornate di denso dibattito oltre 30 relatori chiamati a confrontare motivazioni, contenuti e pratiche operative nell'obiettivo comune di valorizzare la cartografia come linguaggio specifico della geografia nelle sue diverse declinazioni settoriali e interdisciplinari.

L'idea-guida che ha fatto da sfondo e da stimolo ai lavori, guidati con mano esperta dal presidente del comitato scientifico, prof. Silvano Salgaro, si può riassumere nella convinzione che la scuola – ai suoi diversi livelli – rappresenti il gradino basilare per formare spirito critico nell'uso degli strumenti di conoscenza oggi necessari in una società dell'informazio-

ne sempre più complessa. Saper utilizzare le carte – intese nelle varie accezioni di scala – per accompagnare e favorire la scoperta e la comprensione dello spazio nelle sue differenti componenti e valenze territoriali appartiene a quel bagaglio di base necessario per sostenere e orientare gli studenti nell'elaborazione del loro sapere: di ciò devono essere coscienti tutti i soggetti che interagiscono in questa azione. Ecco allora che le tre sessioni dei lavori hanno problematizzato il tema, focalizzando sui principali attori del processo: gli autori, gli editori, gli insegnanti.

Se è innegabile che nell'editoria scolastica la cartografia sia oggi assai più presente di quanto non avvenisse in passato, è stato parere unanimemente condiviso che essa rimanga, però, poco aggiornata e arroccata su immagini tradizionali, modernizzate spesso solo attraverso aggiustamenti di facciata. Il serrato confronto fra autori ed editori ha messo in luce potenzialità e

limiti del prodotto cartografico a partire dalla domanda "Quali sono le caratteristiche imprescindibili di una buona cartografia perché essa adempia al suo obiettivo formativo e diventi il prodotto che serve davvero al suo fruitore?". La voce degli esperti è tuonata alta nel marcare, ad esempio, come l'impatto della moderna innovazione tecnologica – pensiamo all'efficacia di tecnologie come i GIS – si sia travasato solo marginalmente negli strumenti di mediazione didattica, invitando a superare il gap tuttora esistente tra prodotti specialistici e prodotti didattici. A fronte di questa necessità – unita al parallelo dovere di liberare l'oggetto-carta dall'immagine tradizionale di erudizione per farla diventare il fulcro di un processo di invenzione allargata dei saperi – è stata ribadita in molti interventi la potenzialità del lavoro in sinergia con altre discipline come l'archeologia o la storia: in tale prospettiva la carta può diventare uno strumento strategico dell'interdisciplinarietà intesa non come semplice aggiunta di dati o giustapposizione di informazioni, bensì come complementarità dinamica che nasce dentro e non al margine

delle discipline.

Per realizzare tutto ciò servono insegnanti capaci di gestire in modo integrato e non puramente sommativo un'ampia gamma di competenze. I risultati di indagini diverse hanno presentato un universo docente poco attento all'insegnamento della cartografia – anche per mancanza di una adeguata preparazione – eppure consapevole della sua straordinaria valenza didattica.

Assumiamo dunque l'incoraggiamento che proviene dall'appuntamento veronese come un invito a fare della problematizzazione dello spazio attraverso gli strumenti cartografici uno snodo nevralgico per tutti gli operatori della scuola e dell'università, nella consapevolezza dell'importanza dell'obiettivo, dato che l'esito del lavoro coinciderà in buona sostanza con il successo formativo delle nuove generazioni.

Silvana Anna Bianchi



Da sinistra il Presidente dell'AIC prof. Giuseppe Scanu dell'Università di Sassari e il prof. Silvano Salgaro dell'Università di Verona, il cui contributo è stato decisivo nell'organizzazione del convegno.

Nell'anno sociale 2006/2007 è stato organizzato un corso di formazione in servizio sul tema: "Il linguaggio della Geograficità per un'educazione geografica", con l'obiettivo di fornire/rafforzare competenze nel campo dell'insegnamento/apprendimento delle relazioni spaziali, attraverso la Cartografia tematica, anche computerizzata e le fotografie, applicando il tutto a un caso di studio concreto, esaminato lavorando prima in aula e poi sul terreno. Al corso, articolato in quattro incontri teorico-pratici e una escursione geografica, hanno partecipato vari docenti della scuola primaria e della scuola secondaria di pri-

mo e secondo grado. Nell'intervento introduttivo M. Fiori ha presentato obiettivi e finalità del corso, mentre F. D'Elia ha affrontato il tema dell'individuazione e ponderazione degli OSA, in particolare quelli variamente riferiti alla dimensione iconica. Nel secondo incontro I. Varraso ha illustrato tecniche di insegnamento/apprendimento delle relazioni spaziali attraverso la cartografia tematica, che consente di rappresentare graficamente *pattern* e relazioni spaziali non riciclabili, ad es., dalle carte topografiche o dalle carte generali, e di individuare le più idonee modalità espressive per collocare tali contenuti nello spa-

zio geografico. Nel terzo incontro G. Galeandro e D. Pascucci hanno raccontato l'esperien-

za vissuta nella città di Rimini e in Val Marecchia partecipando al 49° Convegno Nazionale AIIG, attraverso fotografie scattate in tale occasione. Partendo dalla lettura delle foto, si è voluto fornire qualche spunto per la costruzione – anche interattiva – di percorsi e mappe concettuali, sia per la progettazione, sia per un resoconto a fini didattici di escursioni geografiche. Nell'ultimo incontro, O. Ressa e M. Rizzo hanno svilup-

pato il tema dell'identità territoriale in relazione alla valorizzazione di una specificità fisica e antropica del Tarantino: le gravine, tipico fenomeno carsico, sede della cosiddetta "civiltà rupestre". Tale incontro è stato preparatorio per l'escursione realizzata effettivamente presso le gravine di Massafra e Mottola, che ha concluso le attività.

Gabriella Galeandro

Cartografia nella didattica anche alla sezione Taranto